

# Teatro in carcere aperto a tutti, è il primo in Europa

**E'** stato inaugurato all'interno del carcere di Marassi un teatro costruito ex novo in un cortile in disuso, ribattezzato Teatro dell'Arca, alla presenza di molte autorità. E' il primo teatro aperto a tutti all'interno di un carcere in Europa. La presidente della Corte d'Appello del Tribunale di Genova Maria Teresa Bonavia ha tagliato il nastro insieme al direttore del carcere Maria Milano e alla presenza, tra gli altri, del prefetto Fiamma Spina, del presidente del consiglio regionale Francesco Bruzzone, degli assessori regionali



Sonia Viale (politiche socio-sanitarie) e Ilaria Cavo (cultura), dell'assessore comunale Emanuela Fracassi (politiche socio-sanitarie). "E'una cosa importante - ha detto Bruzzone - anni fa sarebbe stata im-

pensabile". La presidente della onlus Teatro Necessario Mirella Canata ha ricevuto dal prefetto Spina una medaglia del Presidente della Repubblica (la quinta concessa all'associazione per la sua attività con i carcerati) e il vescovo vicario Marco Anselmi ha anche benedetto la struttura e tutti quelli che hanno collaborato alla sua realizzazione. Il provvidore regionale per Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta Luigi Pagano ha detto che "è importante la contaminazione col territorio e lavorare per la città e con la città".

Quindi a proposito della situazione carceraria in Liguria Pagano ha osservato che "le carceri sono ancora sovraffollate, a Marassi ci sono molti detenuti con pena definitiva per i quali ci vorrebbero misure alternative". Dopo il taglio del nastro è iniziato lo spettacolo prodotto da Teatro Necessario, "Padiglione 40 - L'ordine imperfetto", di Fabrizio Gambineri e Sandro Baldacci, che è anche regista, liberamente tratto dal romanzo "Qualcuno volò sul nido del cuculo" di Ken Kesey, con attori detenuti e professionisti.



## Teatro per l'estate

Borgio Verezzi, per i 50 anni  
Festival nel segno di Govi

Il 14 luglio si apre con «I manezzi», tra i protagonisti Vukotic e Guidi

SILVANO GODANI  
PIETRA LIGURE

Il 50° Festival Teatrale di Borgio Verezzi, per la realizzazione del quale molto si era temuto alla fine della scorsa estate, ha invece centrato il suo obiettivo, grazie anche alla felice intuizione di collegarlo al cinquantennale della scomparsa di Gilberto Govi, inimitabile protagonista del teatro comico ligure del '900, fondato su un attento studio dei caratteri che, nonostante l'ostacolo di un dialetto peraltro spesso italianizzato con l'intento di renderlo più percepibile, solo si può chiamare «genovese»: d'altra parte, come è stato scritto, resta vero che «a Genova, prima di lui, era il deserto». Così l'inaugurazione del Festival (14-15-16 luglio) vede in scena proprio la commedia che nel 1923 al Teatro dei Filodrammatici di Milano riscosse grande successo sancito da una entusiastica recensione di Renato Simoni: «I manezzi pe' majà na figgia», il lavoro di Govi più noto e ricco di originali gag. Protagonista e regista è Jurij Ferrini, che a Verezzi aveva già portato con successo «Colpi di Timone», maturando con il direttore Stefano Delfino il progetto di dedicare a quell'autentica icona della comicità ligure l'importante appuntamento del 50° anniversario verezzino. Nel segno del ricordo di Gilberto Govi, dunque, «il Festival del 2016 privilegia il sorriso - ha dichiarato Delfino - e nel clima di festa per la ricorrenza ha per filo conduttore gli umani sentimenti». Ecco perché al secondo appuntamento (martedì 19, mercoledì 20, giovedì 21 luglio) troviamo la versione teatrale del giallo più venduto (110 milioni di copie) della »Regina del



**Piazzetta S. Agostino**  
Gli incontri con la prosa si terranno sul sagrato di S. Agostino a Borgio Verezzi tradizionale «teatro a cielo aperto»

Delitto» Agatha Christie, scomparsa nel 1976 (40 anni fa), cioè «Dieci piccoli indiani...e non rimase nessuno», dove nel classico motivo della «camera chiusa» tumultuano i sentimenti di

un'umanità intrappolata interpretata, fra gli altri, da Ivana Monti, Mattia Sbragia, Carlo Simoni, Franco Graziosi. Poi, sabato 23 luglio, l'unica replica di «Padiglione 40, L'ordine imper-

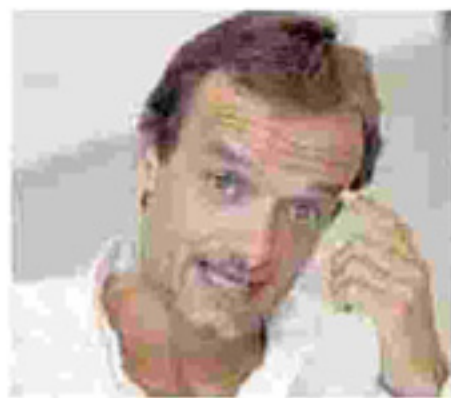
fetto», regista Sandro Baldacci con la Compagnia Scatenati del Carcere di Genova-Marassi, liberamente tratto dal celebre successo cinematografico «Qualcuno volò sul nido del cu-



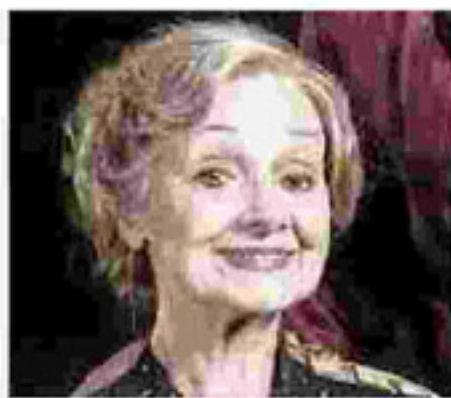
Marina Massironi



Lello Arena



Gianluca Guidi



Milena Vukotic



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

cùlo», dove i detenuti-attori si riappropriano di se stessi. Seguono, tra il serio e il faceto, «Parenti serpenti» con Lello Arena (martedì 26, mercoledì 27, giovedì 28 luglio), «Fiore di cactus» con Benedicte Boccoli (sabato 30, domenica 31 luglio) e «Serial killer per signora», un gustoso musical con Gianluca Guidi (figlio di Johnny Dorelli) e Giampiero Ingrassia (mercoledì 3, giovedì 4, venerdì 5 agosto). Poi ecco due classici dal sorriso amaro: «L'Avaro» di Molière

con Alessandro Benvenuti (domenica 7, lunedì 8 agosto) e «Le Sorelle Materassi» di Aldo Palazzeschi, con Lucia Poli e Milena Vukotic (mercoledì 10, giovedì 11 agosto). Infine due commedie dall'umorismo lievemente stralunato: «L'inquilina del piano di sopra» con Gaia De Laurentiis e Ugo Dighero (Mercoledì 17 agosto) e «Ostaggi» con Marina Massironi (sabato 20, domenica 21 agosto). Eccetto «Padiglione 40», tutte prime nazionali.

# Un'«arca» per gli scatenati

*Genova, esperienze teatrali nella Casa circondariale*

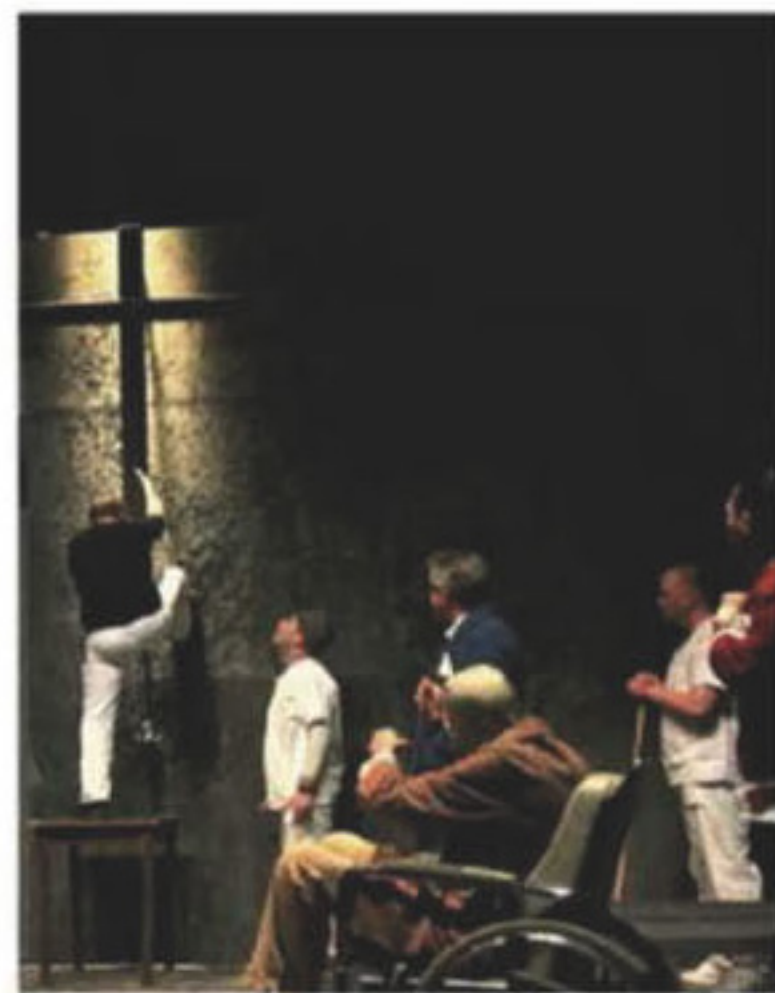
**Marina Morando**

**I**l Teatro dell'Arca è un teatro *sui generis*. È infatti il primo teatro europeo costruito all'interno di una Casa circondariale, nello specifico quella di Marassi a Genova.

Un progetto iniziato dieci anni fa e realizzato dal «Teatro Necessario» grazie in parte ai fondi dell'otto per mille della Chiesa valdese. Un'arca dunque per degli «scatenati»; una doppia simbologia che rimandandoci all'immagine biblica ci esemplifica come il teatro rappresenti non solo un ponte con la società fuori dalle mura, ma un'ulteriore possibilità di vita per queste persone. Un'occasione di riscatto agli occhi del mondo, di nuova vita, che possa appunto «scatenarle» da ciò che le precede ed è causa della loro detenzione. Il Teatro Necessario ha sempre sostenuto con il loro lavoro l'importanza di donare nuovamente autostima e una nuova percezione di sé a persone non più considerate come tali nella loro detenzione.

*Padiglione 40 - L'ordine imperfetto* è lo spettacolo andato in scena prima nel teatro dell'Arca, nella giornata inaugurale del 5 maggio, e successivamente al Teatro della Corte di Genova. Il soggetto è una libera interpretazione del romanzo di Ken Kesey *Qualcuno volò sul nido del cuculo*. La scena

si svolge nel padiglione di un manicomio in cui pazienti e personale rincorrono un ordine «perfetto», fatto di sedute terapeutiche, farmaci e disciplina. Si tratta di un testo molto forte dal punto di vista emotivo, reso ancora più impregnato di significato proprio



dagli attori che, proprio perché detenuti, vi ricalcano ognuno il proprio vissuto personale. Vita e recitazione si sovrappongono nel delineare e raccontare il tema della libertà. Libertà che a grande raggio riguarda ognuno e ognuna di noi. Libertà da un disagio mentale, nella scena; ma anche libertà da costrizioni fisiche o sociali; libertà di pensiero; sino alla libertà, in termini cristiani, dal male stesso.

Sempre nell'ottica della simbologia, lo spettatore resta colpito anche nella scena finale in cui un paziente, nella disperazione di aver perso il compagno (morto prima cerebralmente e poi da lui soffocato) trova la via alla libertà tramite un grande crocifisso con il quale scardina le sbarre della stanza. La croce come sola via di libertà. L'interpretazione ha lasciato senza parole non solo per la bravura degli interpreti, ma anche per la regia e l'organizzazione; hanno saputo motivare e stimolare persone che parevano non avere più un senso nella loro vita.

Questo è anche il senso e lo scopo dei fondi otto per mille: incoraggiare, motivare, assistere uomini e donne che ne hanno bisogno; donar loro fiducia in se stessi e in una nuova possibilità di vita. Per ritrovare in essa un ordine perfetto (o quasi).